

Dopo il rovesciamento del dittatore Romero

Una giunta militare-civile è al potere nel Salvador

Il colpo di stato diretto da due colonnelli, che promettono elezioni presidenziali e il rispetto della vita democratica - Sciolti il parlamento

SAN SALVADOR — A ventiquattrore dall'incruento colpo di stato che ha rovesciato il regime militare del generale Carlos Humberto Romero, il potere è formalmente in mano, nel Salvador, di una giunta di cinque persone, due militari e tre civili, che dichiara di voler dar vita ad un regime democratico e che come primo gesto ha sciolto il parlamento e la corte suprema ed ha promesso di indire elezioni presidenziali. Dal canto loro, tuttavia, alcune formazioni guerrigliere della sinistra hanno lanciato un appello alla insurrezione, hanno occupato alcune stazioni radio e avrebbero eretto barricate in alcune vie della capitale. La situazione, insomma, è alquanto confusa, incerti sono gli orientamenti e i programmi reali dei «golpisti», che vengono definiti «giovani ufficiali» di tendenze democratiche o almeno moderate. In ogni caso, è un altro generale dittatore che se ne va e che prende la via dell'esilio, naturalmente negli Stati Uniti. Carlos Romero e la sua famiglia, infatti, sono stati imbarcati su un aereo che secondo le notizie finora disponibili, li ha portati in Florida. Capi effettivi della rivolta sono stati due colonnelli, Jaime Abdul Gutierrez e Adolfo Arnoldo Majano, entrambi 41enni. Vi sono state delle sparatorie, ma a quel che sembra senza spargimento di sangue. Tutto è cominciato con la sollevazione delle truppe della caserma di San Carlos, la principale della capitale; poco dopo i militari insorti si sono impadroniti di 77 pote in Opito, la più grande base militare del Paese, e poi delle basi regionali di San Miguel San Vicente, San Jose e Chalatenango. Infine ai ribelli si sono unite le forze dell'aviazione. E' solo a Chalatenango, città natale di Romero, che si sono avuti degli scontri: gli abitanti hanno detto di avere sentito, domenica, intense sparatorie all'interno delle caserme. In quel il presidente ha cercato di venire a patti con i ribelli, ma senza risultato ed in serata — come si è detto — è stato «spedito» all'estero. Appena preso il potere, i due colonnelli hanno annun-

ciato lo scioglimento del parlamento e della corte suprema, hanno preannunciato (ma senza fissare il periodo) elezioni presidenziali, hanno detto di voler associare i civili al potere e hanno invitato le organizzazioni di guerriglia della sinistra a «deporre le armi», assicurando loro «un ruolo nella vita politica del Paese». Almeno una parte della sinistra tuttavia non appare troppo convinta. Delle tre principali organizzazioni che conducono la lotta armata (Forze popolari di liberazione, Esercito rivoluzionario del popolo e Forze armate di resistenza nazionale), la seconda — l'ERP — ha lanciato un appello alla «lotta insurrezionale». Ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, i colonnelli Gutierrez e Majano hanno ribadito che il nuovo regime sarà «democratico», e hanno detto che esso porrà fine alla violenza e alla corruzione, che verranno rispettati i diritti dell'uomo (nei prossimi giorni il Salvador dovrà comparire su questo tema, davanti all'Organizzazione degli Stati americani) e che si adatteranno provvedimenti per una migliore distribuzione della ricchezza. «Attribuente in mano a poche famiglie».

Dopo Somoza, Romero

A soli tre mesi dalla caduta di Anastasio Somoza, un altro generale-dittatore del Centro-America, il salvadoregno Carlos Humberto Romero, è stato costretto a lasciare il potere e a prendere la via dell'esilio. Malgrado gli interrogativi tuttora aperti sul «colore» e gli intenti del gruppo di militari autori dell'incruento «golpe» di lunedì, l'avvenimento si iscrive obiettivamente in quel complesso, e talvolta contraddittorio, processo di trasformazione politica ed istituzionale che ha investito in vario modo un po' tutta l'America latina. In questo quadro, il mutamento al vertice nel Salvador — anche se ben lontano dalla autentica sollevazione di popolo che ha spazzato via nel vicino Nicaragua la dittatura dei Somoza — appare come un fatto di segno positivo: né il giudizio muterebbe se dietro la giunta militare-civile da ieri al potere dovesse intravedersi la volontà degli Stati Uniti di sbarazzarsi di un «amico» ormai del tutto irrispettabile. E che Romero fosse impronunciabile almeno quanto Somoza è al di là di ogni dubbio. Il suo regime ha rappresentato l'ultimo anello di una catena pressoché ininterrotta di governi militari che — salvo poche eccezioni — hanno affluito al Salvador da mezzo secolo a questa parte (cioè dalla grande rivolta contadina del 1932, repressa con trentamila morti, pari al 3% della popolazione complessiva di



Previste a dicembre elezioni anticipate

Crollata sull'economia la coalizione islandese

Il tasso di inflazione ha raggiunto un ritmo del 40-50 per cento - Contrasti tra il sindacato e il partito socialdemocratico sulle linee di politica salariale

Dopo la decisione dei socialdemocratici di ritirarsi dalla coalizione democratica, anche l'Islanda, va verso le elezioni anticipate (previste per dicembre e in attesa delle quali si è costituito proprio l'altro ieri un governo monocolore dello stesso partito socialdemocratico), così come, proprio in questi giorni la Danimarca, e molto probabilmente la Svezia dopo il referendum di primavera sul piano nucleare. In Norvegia la minaccia sembra almeno momentaneamente allontanata dopo il rimpasto operato dai laburisti, subito dopo i deludenti risultati delle amministrative. Le ragioni per le quali i socialdemocratici islandesi hanno messo in crisi il governo presieduto dal progressista Olafur Johannesson vanno ricercate in contrasti sulla politica economica. Fra i paesi aderenti al Patto nordico soltanto la Finlandia sembra avere un governo stabile, il cui cemento è costituito dalla comune attitudine dei partiti coalizzati sui grandi temi di politica internazionale, e sul conseguente sviluppo del commercio estero con l'Unione Sovietica. Il cemento islandese era costituito, fino a qualche anno

fa, dalla esigenza di trovare costantemente accordi per una strategia comune sulla necessità di estendere i limiti dei diritti di pesca nelle proprie acque territoriali. D'altro canto, il permanente elemento di disaccordo tra i partiti era costituito dal diverso atteggiamento verso la presenza della base americana a Keflavik, e verso l'appartenenza del paese alla NATO, sebbene non sia dotato di una propria forza armata. Ebbene, questa è la prima legislatura che vede l'Islanda completamente padrona delle sue acque territoriali, e la sua flotta peschereccia sottratta alla minaccia delle cannoniere britanniche. Il limite dei diritti di pesca è stato spostato a 50 chilometri dalla costa, e la «guerra del merluzzo» ha trovato pacifica soluzione nei trattati con Londra. Quanto ai temi della base americana di Keflavik e della NATO, essi furono messi da parte l'anno scorso, come condizione imprescindibile per formare la coalizione, cui partecipavano l'Alleanza popolare (comunisti) con 14 seggi, i socialdemocratici, pure con 14 seggi, i progressisti (agricoltori) con 12 seggi. All'opposizione non riscontrabili, al momento, in alcun paese europeo. Nel mese di settembre il

tasso è stato del 40 per cento, e alla fine di quest'anno si prevede che possa raggiungere il 50-55 per cento. Questo è il tema sul quale la coalizione si è spaccata. Da tempo, inoltre, è in alto sul problema dei salari, un braccio di ferro tra organizzazioni sindacali e padronali, che mirano a una drastica revisione dei congegni di scala mobile. L'inflazione socialdemocratica scandinata è stata sempre assai forte. E con ogni probabilità anche l'incertezza di prospettiva, la crisi del «modello» che si riscontra altrove, non può non avere riflessi anche in questa estrema isola nordica e occidentale dell'Europa. Qui c'è da aggiungere che la stessa esiguità della popolazione — 220 mila abitanti circa — su un territorio che è circa un terzo dell'Italia, e con un livello di vita non scadente, le stesse nozioni di «classe sociale» esprimono caratteristiche non necessariamente identiche a quelle dei paesi dove agiscono masse più vaste. Certi elementi di confusione economica anche nel ruolo dei partiti e nei loro rapporti con le «classi» che il hanno espressi appaiono qui più rilevanti.

Angelo Matacchiera

Drastico «giro di vite»

Soppressa la vita politica in Pakistan

ISLAMABAD — Da ieri il Pakistan è anche formalmente una dittatura. Spazzando via le ultime remore peraltro formali — al suo potere, il presidente, generale Zia Ul-Haq, ha annunciato il rinvio a tempo indeterminato delle elezioni già fissate per il 1° novembre, lo scioglimento di tutti i partiti, la imposizione della censura sulla stampa. «Ora — ha detto il generale — la legge marziale (in vigore dal luglio 1977, ndr), sarà ciò che deve essere». Gli osservatori sono concordi nel ritenere che il generale Zia, sia stato indotto a tali decisioni dal timore di un consistente successo, nel-

le elezioni di novembre, della figlia di Ali Bhutto, Benazir, attuale dirigente del Partito del popolo pakistano e divenuta assai popolare dopo l'implicazione, nell'aprile scorso, del padre. Ma anche il partito avversario di Bhutto, l'Alleanza nazionale pakistana, aveva fino all'ultimo momento cercato di scongiurare l'attuazione delle misure restrittive volute dal generale Zia Ul-Haq. E' da notare che il regime di Islamabad sostiene ed aiuta la ribellione islamica nel vicino Afghanistan accusando il governo di Kabul di essere «irranico e dittatoriale», oltre che «antislamico».

Dibattito in Senato

Reticente sull'OLP il governo italiano

ROMA — Il governo italiano riconosce nell'OLP una forza politica rilevante del popolo palestinese; questa è la formulazione usata ieri dal ministro Malfatti, chiamato a rispondere in Senato ad una serie di interrogazioni ed interpellanze presentate da diversi gruppi sulla questione del Medio Oriente. Malfatti ha anche aggiunto che l'Italia non avrebbe alcun problema di principio ad accogliere una visita ufficiale a Roma da parte di Arafat, sebbene, al momento, «non è auspicabile compiere atti fine a se stessi». Nell'interrogazione presentata dai comunisti Vecchiet-

ti, Valeri Procacci e Pieralli, e in una interpellanza sottoscritta anche da Bufalini e Calamandrei, si chiedeva in realtà un impegno preciso per il riconoscimento dell'Organizzazione di liberazione della Palestina. Il ministro degli esteri, nel suo discorso, ha invece aggirato il problema, evitando anche stavolta di prendere posizioni nette. Si è quindi soffermato sulle difficili situazioni del Medio Oriente, difendendo il valore dell'accordo di Camp David (che nella interrogazione di PCI e PSI era definito «inadeguato») ma riconoscendo anche i limiti di quell'accordo.

Incendiata sede dell'opposizione

A Malta incidenti dopo l'attentato a Mintoff

LA VALLETTA — Disordini sono avvenuti a La Valletta dopo il fallito attentato nel pomeriggio dell'altro ieri contro il primo ministro maltese Dom Mintoff. Una folla tumultuante di sostenitori del primo ministro ha preso d'assalto la sede del Partito nazionalista d'opposizione appiccandovi il fuoco. I dimostranti hanno anche devastato e incendiato gli uffici del giornale «The Times of Malta», costringendo i clienti di un vicino albergo ad abbandonare l'edificio. Anche l'abitazione del leader dell'opposizione, Edward Fenech-

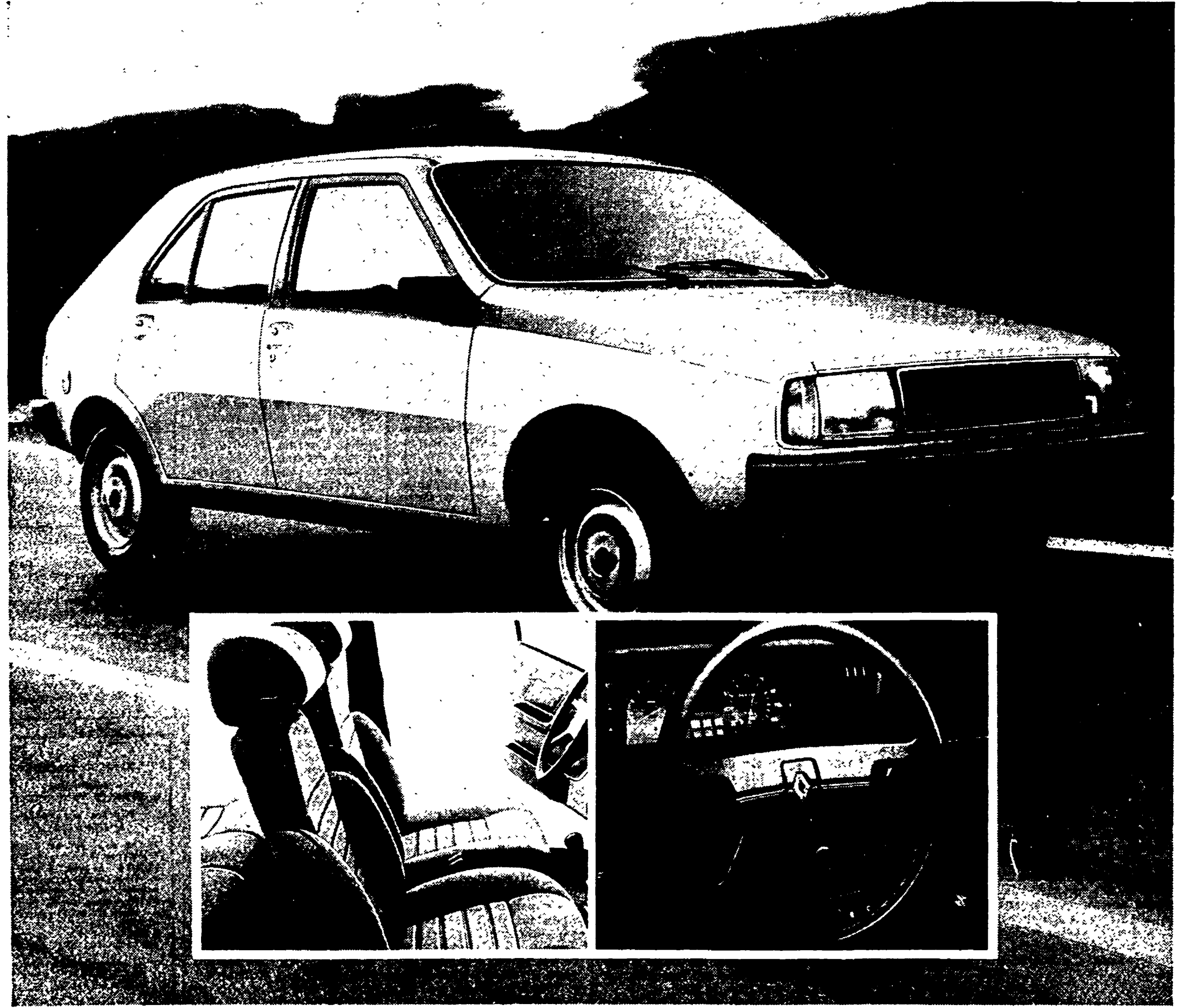
Adami, è stata assalita da un gruppo di manifestanti che hanno provocato danni materiali. La polizia ha intanto identificato l'uomo che era entrato con una pistola in pugno nell'edificio dove si trova l'ufficio del primo ministro, urlando come un ossesso e sparando due colpi di pistola. Si tratta di Carmelo Grima, di nazionalità maltese. Non si sa di che partito sia. Egli si trova ora in gravi condizioni all'ospedale dopo essere stato ferito alla schiena dalle guardie di polizia in servizio al palazzo del governo.

Ucciso nipote del presidente Kaunda

Attacchi rhodesiani in Mozambico e Zambia

MAPUTO — L'aviazione rhodesiana ha distrutto tre ponti e due autocarri carichi di legname nella provincia di Tete colpando così obiettivi economici di importanza vitale per l'economia del Mozambico ed evidenziando la interruzione dell'economia dei paesi che sostengono la causa del popolo dello Zimbabwe. Lo ha reso noto ieri il quotidiano di Maputo «Noticias» citando un portavoce dello stato maggiore generale delle forze popolari di liberazione del Mozambico (FPLM).

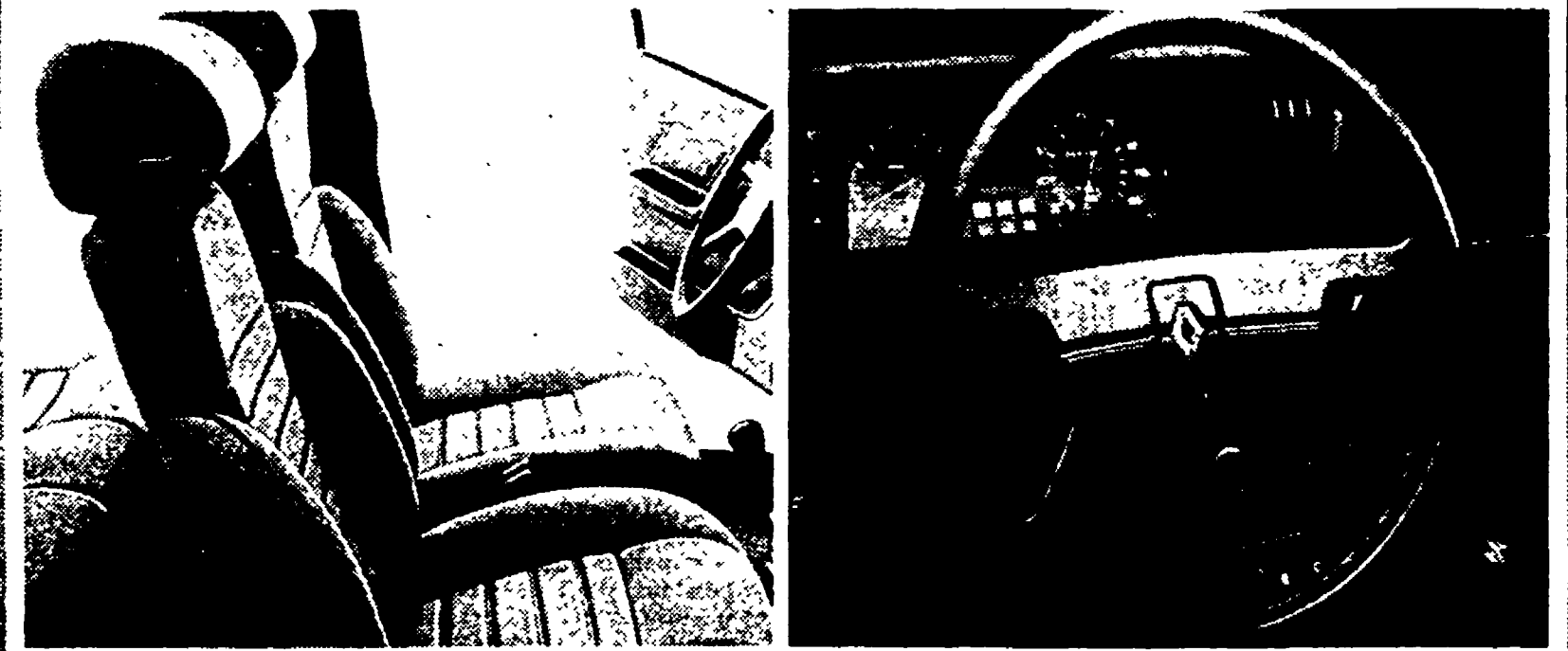
Il primo attacco ha colpito la linea ferroviaria di Caldas-Xavier nel distretto di Moatize che collega la miniera di carbone della zona con il porto di Beira. Lo stesso giorno i rhodesiani avevano attaccato la ferrovia Tazama, che collega lo Zambia alla Tanzania. Tre militari zambiani, tra cui il tenente Lennox Kaunda, nipote del presidente Kenneth Kaunda, sono rimasti feriti ieri a bordo del loro veicolo saltato in aria su una mina nel distretto di Beira. Secondo un portavoce del governo zambiano, la mina esplosa al momento in cui è passata la vettura con i tre militari era stata collocata da «truppe di ribelli rhodesiani».



Frontale di nuovo disegno, nuova strumentazione, nuovi sedili anatomici, nuove prestazioni: la Renault 14 è la "due volumi" più omogenea e più completa della sua categoria.

Renault 14 TS. Sport e confort

Sulla nuova Renault 14 TS le prestazioni e il confort di guida assumono un significato nuovo, più attuale e decisamente in linea con le esigenze di molti automobilisti italiani. L'equipaggiamento (vedere riquadro qui sotto) è esclusivo, completo e di serie, cioè senza sovrapprezzo. Il comportamento su strada soddisfa anche il guidatore più esigente: ripresa sempre pronta, ottima accelerazione, grande tenuta di strada. I dati tecnici più significativi: motore trasversale di 1360 cc alimentato da un nuovo carburatore doppio corpo; potenza massima 70 cv DGM a 6000 giri/min; velocità massima 160 km/ora; consumo medio 8,3 litri per 100 km; 400 metri da fermo in 20,3 sec. La nuova Renault 14 TS si affianca alle versioni TL e GTL, vere protagoniste del fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200. Le Renault sono lubrificate con prodotti ELF



Super equipaggiata senza sovrapprezzo. L'equipaggiamento della Renault 14 TS è completo, esclusivo e totale di serie. La dotazione comprende: alzacristalli elettrico anteriore, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, sedili anteriori a schienale reclinabile con poggiatesta regolabile, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, lunotto termico, cristalli azzurrati, orologio al quarzo, contagiri elettronico, disassorbimento cristalli laterali, due retrovisori esterni, predisposizione impianto radio, faretto di lettura, luci di retromarcia, divano posteriore ribaltabile, cerchi sportivi, antifurto bloccasterzo, accendisigari, console centrale con vano porta-oggetti, illuminazione bagagliaio.

RENAULT